

La Seconda serie della *Cima Norma Collection* (1913-1922) “De Cima à Norma” di Tarcisio Cima

Lo scorso mese di dicembre è stata presentata e poi messa sul mercato la seconda edizione della *Cima Norma Collection*, iniziativa dei coniugi Marie-José e Marino Venturini in collaborazione con la ditta *Chocolat Stella* di Giubiasco, intesa a far rivivere il marchio *Cima Norma* attraverso le etichette che hanno “vestito” le pregiate tavolette di cioccolato lungo i 65 anni di esistenza della fabbrica di Dangio-Torre. Ritorniamo volentieri su questa iniziativa anche perché ci permette, e ci permetterà nei prossimi anni, di ripercorrere, decennio dopo decennio, la storia di questa singolare “avventura” imprenditoriale che ha profondamente marcato la vita economica e sociale della valle.

La prima edizione, intitolata “*La belle époque*”, era stata presentata a fine 2017 e riguardava il primo decennio di attività; quello che va dal 1903, quando i giovanissimi fratelli Cima, rientrati da Nizza dove i loro genitori si erano stabiliti ed erano attivi nella produzione di cioccolato, hanno costruito la prima fabbrica di cioccolato (con l’annessa centrale elettrica), al 1913, quando hanno dovuto cedere le loro attività a Giuseppe Pagani (1859-1939), rientrato definitivamente da Londra, dove aveva fatto una solida fortuna nel campo della ristorazione. Era forse una *Belle époque* per il Ticino e l’Europa, ma non per i fratelli Cima che durante quel decennio furono bersagliati dalla sfortuna. Nel 1908 gli stabilimenti vennero completamente distrutti dallo straripamento del torrente Soia. Gli sforzi per l’immediata ricostruzione provocarono un eccessivo indebitamento e la conseguente necessità di cedere la proprietà al loro principale finanziatore: Giuseppe Pagani.

Ricordiamo che lo scorso mese di giugno la prima edizione della *Cima Norma Collection* si è aggiudicata la medaglia d’oro dello Swiss Print Award nella categoria imballaggi/packaging.

La seconda edizione della *Cima Norma Collection*, quella presentata nel dicembre scorso, riguarda il decennio che va dal 1913 al 1922, decennio che si apre quindi con la ripresa della fabbrica da parte di Giuseppe Pagani. Uno dei suoi primi passi fu quello di acquistare, ancora nel 1913, i macchinari e le attrezzature della fallita *Fabbrica di cioccolato Norma* di Zurigo. Da quel momento il marchio Norma, da solo o - più spesso - abbinato al marchio Cima, viene utilizzato nelle etichette e nella pubblicità, anche se entrerà formalmente nella ragione sociale della SA solo nel 1930 (informazioni tratte da: *L’oro bruno. Cioccolato e cioccolatieri delle terre ticinesi*, Museo storico ed etnografico della Valle di Blenio, 2007).

Le quattro etichette scelte per rappresentare il secondo decennio, abilmente adeguate alle esigenze odierne dalla grafica Samantha Martinoli, illustrano bene il passaggio da Cima a Norma sotto l’egida del Pagani. La prima etichetta riproposta, ancora intestata ai Cima,

avvolgeva quello che veniva chiamato CHOCOLAT DES FAMILLES. (il riferimento alle famiglie può essere considerato una felice invenzione di marketing). L'indicazione USINE À DANGIO (SUISSE) – menzione che ritroviamo anche nella pubblicità coeva dei Cima a Nizza - può significare che il prodotto era destinato specialmente al mercato francese della Costa Azzurra, da Monaco a Marsiglia, dove i cioccolatieri bleniesi (non solo i Cima) erano attivi da fine Settecento, mercato al quale sicuramente anche Giuseppe Pagani era interessato.



Etichetta originale

La seconda etichetta originale abbinava il marchio NORMA ad un (raro) marchio PAGANI e nell'ovale centrale riproduce un dipinto dell'epoca. L'indicazione in inglese *Finest Lucomagno's Milk Chocolate* lascia supporre che il prodotto fosse destinato principalmente al mercato inglese, che Giuseppe Pagani aveva frequentato e praticato per una trentina di anni. Molto interessante, per l'epoca, il fatto di puntare sul marchio *Lucomagno*, probabilmente riconosciuto dai numerosi inglesi che frequentavano il continente come turisti curiosi e consapevoli. Esistono alcune varianti della medesima etichetta, nelle quali i marchi CIMA, NORMA e PAGANI sono diversamente abbinati e l'ovale centrale riporta altri motivi, tra cui la veduta di Camperio ripresa nell'odierna riedizione.



Etichetta originale

La terza e la quarta etichetta riportano unicamente il marchio NORMA. Le scritte in tedesco sulla terza possono far pensare che questa produzione fosse finalizzata a mantenere il ricco mercato della Svizzera tedesca precedentemente occupato dalla fallita ditta di Zurigo.



Etichetta originale

Sulla quarta etichetta sorprende la scritta “USINES NORMA ZURICH”. Azzardiamo l’ipotesi che queste etichette facessero parte della massa fallimentare (comprendente non solo macchinari ma anche merce e mobilio) della ditta *Norma* rilevata da Giuseppe Pagani e siano state utilizzate “fino ad esaurimento dello stock” per avvolgere le tavolette di cioccolato prodotte a Dangio. Da notare che l’etichetta originale presenta un nastrino bianco con galletta annodata, non disegnati ma veri!



Etichetta originale

Le tavolette della *Cima Norma Collection* possono essere acquistate, singolarmente o riunite nell’elegante cofanetto disegnato da Samantha Martinoli, sia online (accedendo al sito www.cimanorma.ch/vendita), sia presso diversi rivenditori il cui elenco può essere consultato sul sito www.cimanorma.ch. Segnaliamo in particolare il raffinato *shop* della ditta *Chocolat Stella* ubicato nella rinnovata stazione FFS di Bellinzona.